



«E grazie anche a chi mi odia!»

Salve! Voglio con questo messaggio rispondere a tutti i miei haters! Anche gli altri, per carità, potete leggere, copiare – ma proprio digitare stavolta! – e commentare e condividere. Però lo scrivo per quelli che stanno sempre sotto i miei video a criticarmi, a dirmi che questo non va, quell'altro pure. Che va pure bene! Ma se lo fate per farmi migliorare non per odio, per offendermi, per demolire quello che sono e che faccio. Ehi! A voi io non vi do la soddisfazione di sprecare un video. Tanti l'hanno fatto. Ma io, mi conoscete, non sono come gli altri youtubers. Io sono LoYoutuber! e non posso fare come gli altri (che poi si fanno chiamare creators, ormai... che banda di ***) Allora a voi haters anzitutto: grazie! Perché mi fate aumentare le views. Eh sì! Non ci avete pensato? Ogni volta che cliccate sui miei video per criticarmi, per scoprire difetti e cose che non vanno, il numeretto delle views cresce e cresce. Così grazie! E poi voglio dirvi su queste pagine che vi perdono! Nonostante le vostre offese, nonostante le cose cattive che scrivete, nonostante che a volte ci stia male – perché anche se scrivete su una tastiera io sono una persona reale che ha un cuore, dei sentimenti, una sua vita – nonostante tutto questo io vi perdono. E vado avanti. A voi che mi odiate – e non per nulla siete haters – non posso permettere che avveleniate quello che voglio fare e dire sul tubo. Non posso permettere che coloro che mi amano, che mi seguono, che mettono un pollice in su ai miei video siano delusi! Io preferisco loro a voi! così vi perdono le cose orrende che vorrete scrivere, i pollici in giù e le critiche ingiuste e cattive. Ma vado avanti. LoYoutuber!

Francesco Guglietta

Domenica, 2 ottobre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

ottobre missionario. Gemellaggi, volontariato, iniziative. Nell'impegno delle diocesi del Lazio uno slancio deciso verso un cammino comune

«Essere insieme»



DI CARLA CRISTINI

Le Diocesi laziali scendono in campo per mettere a frutto il proprio impegno di concreta apertura alla vocazione missionaria della Chiesa. Sono diverse le realtà diocesane che hanno missioni nei Paesi più poveri, e diverse hanno siglato gemellaggi con Diocesi che devono lottare giorno per giorno per far vivere, o meglio sopravvivere, migliaia di persone. La Diocesi di Frosinone è gemellata con quella di Nyundo (in Rwanda) dal 2002. Inizialmente, venne lanciato un progetto di sostegno scolastico a distanza per più di mille bambini. Negli anni ci sono stati interventi sanitari – anche grazie al sostegno della Asl di Frosinone – ma anche progetti di sostegno scolastico, costruzione di edifici scolastici, l'acquisto di banchi e lavagne, serbatoi per la raccolta dell'acqua piovana; lo "Street Bike" per contrastare la presenza di ragazzi di strada; l'attività di microfinanza. Negli anni c'è stata anche l'accoglienza

pastorale di sacerdoti giunti in Italia per perfezionare gli studi. Il gemellaggio della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo con Rutana in Burundi, è stato favorito dai rapporti di stima tra monsignor Gerardo Antonazzo ed il Nunzio apostolico in Burundi, Franco Coppola, grazie a cui sono iniziati i contatti con monsignor Bonaventura Nahimana, vescovo di Rutana. L'accordo di collaborazione prevede l'aiuto per il sostentamento educativo dei centoventi seminaristi del seminario minore della Diocesi di Rutana; il ripristino di luoghi di culto; l'aiuto per l'inizio di attività sanitarie nel Dispensario/Ospedale della diocesi di Rutana. La diocesi di Porto-Santa Rufina propone differenti esperienze estive per i giovani attraverso il corso di formazione VolEst (volest.wordpress.com). Tra le destinazioni ormai consolidate c'è il Malawi dove i missionari organizzano l'animazione per i bambini. Accanto all'Africa c'è poi l'amicizia con la Romania, dove un

orfanotrofio è gestito dalle suore assunzioniste di Bachau. Poi con l'associazione *Venite e Vedrete* continua la conoscenza delle missioni delle suore carmelitane missionarie in Tanzania. La diocesi di Albano ha una missione in Sierra Leone, diocesi di Makeni, da tanti anni. Con la raccolta di fondi sono stati recuperati bambini soldato, costruito scuole, scavato pozzi, allestito ospedali e case di accoglienza. Impegno missionario anche per la diocesi di Gaeta, con missionari in Bangladesh e nel Madagascar, dove si cerca di offrire uno spiraglio di vita migliore a tanti bambini dal futuro incerto. Un impegno costante, necessario a garantire fin dove possibile un'esistenza dignitosa a chi è meno fortunato, reso possibile grazie all'impegno di ciascuno di noi: senza il sostegno dei fedeli che donano con generosità, sarebbe impossibile proseguire nel cammino dell'accoglienza e della condivisione.

La Giornata missionaria mondiale

La Chiesa universale si appresta a vivere la 90ª Giornata missionaria mondiale, il prossimo 23 ottobre. Una Giornata che ribadisce la natura missionaria della Chiesa, «testimone di misericordia». Come ricorda il Papa nel suo messaggio, «il Giubileo straordinario ci invita a guardare alla missione *ad gentes* come una grande opera di misericordia sia spirituale che materiale. In questa Giornata siamo tutti invitati a «uscire», come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana. In forza del mandato missionario, la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo e di proclamarla in ogni angolo della terra». All'annuncio si va a unire anche un aiuto concreto, attraverso la destinazione delle offerte raccolte «per soccorrere le comunità cristiane bisognose di aiuti e per dare forza all'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra». Una Chiesa che supera i propri confini, che diventa non solo idealmente «comunità di Chiese locali», ma che si fa famiglia: una unità che mette in risalto, attraverso la preghiera e la condivisione, le diversità di tante piccole realtà che camminano alla luce di Cristo. (Car.Cris.)

EDITORIALE

QUELLE MATITE CHE PORTANO GIOIA

DI ALESSIA D'IPPOLITO *

«Nel nome della misericordia» la Giornata missionaria mondiale del prossimo 23 ottobre chiede ad ognuno di confrontarsi con quello che ogni pagina del Vangelo comanda: essere testimoni, nella propria terra o lontano da casa, di Gesù, che ci vuole tra gli ultimi, che ci invita al rifiuto della vendetta per scegliere il perdono, in un mondo che ha bisogno di riconciliarsi con se stesso. Ascoltando la sua Parola si impara a soffrire con gli altri, ad abbandonare le proprie certezze, ad abbassare il proprio «io». E si può diventare pane per il prossimo ed offrirsi a chi ha più bisogno, perché nel volto del sofferente è presente quello del Misericordioso, quello di Gesù Cristo. Il mese missionario invita ad essere figli di questo amore con gioia, vivendo ogni incontro con pienezza e tenerezza, per essere aperti a tutti, riconoscendosi portatori ma anche bisognosi dell'altro. Perché il donarsi contempla necessariamente il ricevere, per guardarsi e saper dire «ho bisogno di te, che sei un fratello, che sei il Cristo». Ogni luogo del mondo necessita di opere vive per avviare questo movimento di conversione. Ha bisogno di uomini, donne, giovani che smettano di osservarlo dal loro balcone, come ci dice papa Francesco, ma scendano per le strade, nelle Chiese, nelle scuole, nelle famiglie e siano testimoni della gratuità. E così costruire assieme una terra che non rifiuti i più fragili ma operi perché le differenze siano ricchezza e non limite. Fermiamoci e pensiamo a quanti, laici e religiosi, decidono di modellare la loro vita in nome di questa fraternità. Di quante persone lasciano le loro storie, le loro famiglie per incamminarsi accanto ad altri mai conosciuti. Questi missionari sanno portare la gioia, anche quando il pianto e la fuga sembrano la migliore soluzione, perché le «notte» fanno paura, che siano i drammi terribili di una terra estranea e lontana o gli aridi cunicoli della grande metropoli. Vogliono essere docili matite nella mani di Dio, come insegna madre Teresa, e riescono a non perdere mai la speranza perché sanno che non decidono loro di andare, di fare, di aiutare ma hanno capito che sono state cercate, chiamate, avvicinate da chi si fa continuamente carne nel loro servizio. E la scoperta più bella è che la misericordia è il premio finale: «per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato».

* missionaria fidei donum in Malawi

L'INIZIATIVA



Dal 4 al 9 ottobre «Tutti i Cammini portano a Roma»

Nei giorni compresi tra la festa di San Francesco e la Giornata del Camminare pellegrini e camminatori percorreranno gli ultimi 100 km delle Vie Francigene della Regione, i Cammini di San Francesco e San Benedetto per arrivare sabato 8 ottobre alla Basilica di San Paolo, attraversare la Porta Santa e partecipare alla Messa presieduta dal cardinale Agostino Vallini. Domenica la conclusione a San Pietro con la Messa e l'Angelus con il Papa. (Ro. Ccc.)

IL FATTO



◆ **ROMA/LAZIO**
IL NUOVO PIANO PER LA MOBILITÀ
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
«GESÙ È IL CENTRO»
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«ESSERE SEMPRE APERTI AL DIALOGO»
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
UNA CASA DI MISERICORDIA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
I VENTICINQUE ANNI DELL'OPERA S. PIETRO
a pagina 4

◆ **GAETA**
SCEGLIERE I POVERI
a pagina 8

◆ **RIETI**
«LO CHOC SIA UN TEMPO PROPIZIO»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
PRIMA «I NOSTRI» O CHI HA BISOGNO?»
a pagina 5

◆ **LATINA**
I NUOVI CORSI ALLA «PAOLO VI»
a pagina 9

◆ **SORA**
EDUCARE ALLA FEDE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA COMUNIONE ECCLESIALE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
TEOLOGIA, RIAPRE LA SCUOLA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«ANNUNCIARE CRISTO»
a pagina 14

«Elezioni metropolitane, decisivo il Campidoglio»

Borrelli: «Il fatto che la Capitale valga tanto e un Comune, anche grande, molto meno, crea problemi di rappresentatività»

DI MIRKO GIUSTINI

Massimiliano Borelli, classe 1974, consigliere comunale del Partito democratico, è stato uno dei rappresentanti eletti al Consiglio metropolitano nella prima legislatura. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza. Domenica prossima verrà dato spazio a chi ha vissuto questa esperienza nelle file dell'opposizione. «L'ex sindaco di Roma Ignazio Marino mi ha delegato materie quali Risorse umane, Politiche del lavoro, Formazione, Viabilità e Progettazione europea - ha detto Borelli - . Insieme agli altri colleghi ho vissuto la

difficoltà del momento di transizione tra Provincia e Città metropolitana. La riforma ha definito meglio le competenze del nuovo ente e ha stabilito le deleghe delle funzioni fondamentali, riportando alla Regione le deleghe di quelle non fondamentali. Di conseguenza, riguardo alla mia delega, molto del personale in dotazione alla provincia è transitato alla Regione, attraverso tavoli di concertazione tra sindacati e istituzioni. Altre deleghe che avevo, come lavoro, formazione e fondi europei non sono state più di mia competenza. Viabilità e mobilità sono rimaste fondamentali e quindi di competenza del delegato metropolitano. La delega concerne la manutenzione ordinaria, ma anche interventi in essere. Con il vicesindaco Mauro Alessandri ci siamo occupati di cantieri fermi da anni. Quello laurentino era fermo da tre anni e abbiamo dovuto rescindere il contratto con la ditta precedente, perché

inadempiente rispetto a tutte le proroghe e le clausole. Sono state riaperti quelli sulla via Ardeatina, con lavori al Divino amore, il sottopasso ferroviario ad Anguillara Sabazia e il nuovo parcheggio di scambio a Roviano». **Finora sono state presentate quattro liste: una di centrodestra, una di centrosinistra e una del Movimento cinque stelle. Potrebbe esserci la possibilità che la maggioranza che uscirà dalle urne sia di colore diverso rispetto al sindaco che lo presiede?** Non so se si porrà questo problema. Secondo i calcoli che tutti si sono fatti la maggioranza relativa potrebbe essere grillina. In caso contrario emergerebbe una possibilità a cui noi italiani non siamo abituati. In altre nazioni europee è normale condividere un percorso politico. Data la situazione politica corrente non so se questa possibilità sarà realizzabile. Il sindaco Virginia Raggi ha tutta la forza

decreto di scegliere i propri delegati. E a lume di naso non credo che distribuisca deleghe al di fuori dei cinque stelle. **Il voto di un rappresentante romano vale di più di quello eletto nella provincia. I territori sono davvero rappresentati?** La percentuale del voto ponderato è un'anomalia rispetto alle nostre abitudini elettorali. Quella metropolitana è un'elezione di secondo livello, in cui i rapporti con le forze politiche e i cittadini sono chiaramente diversi. Il fatto che Roma Capitale valga tanto e un comune, anche medio grande, molto meno, crea effettivamente dei problemi di rappresentatività, soprattutto per i territori periferici. È scontato che per essere eletti c'è bisogno del sostegno di un consigliere romano o il sostegno di tanti consiglieri dei nuclei urbani più grandi, quelli che ospitano dai 30 ai 100mila abitanti. Un divario enorme che andrebbe rivisto.



Una galleria della nuova tangenziale, che dovrebbe alleggerire il traffico

Ai Castelli migliora il traffico con la nuova tangenziale

DI MIRKO GIUSTINI

Progettata nel 1989, appaltata nel 1991, deliberata nel 1999, iniziata nel 2001 e inaugurata nel 2016. Questa la sintetica cronistoria della tangenziale dei Castelli romani. Ci sono voluti quindici anni dalla prima massicciata, ma finalmente il tratto di strada è stato aperto alla circolazione. L'opera è di interesse strategico per la viabilità dei comuni limitrofi. Gli automobilisti avranno la possibilità di evitare il passaggio nel centro storico di Albano e parte di quello di Ariccia, attraverso un decongestionamento del traffico. Verranno ridotti inoltre i tempi di percorrenza per chi decide di arrivare dall'Appia (e viceversa), da dove si possono raggiungere via Vascarelle e la rotatoria di fronte all'Istituto dei padre somaschi, utile per andare verso Ariccia e Genzano. Stime approssimative registrano un potenziale risparmio in termini di tempo, che si aggira intorno ai trenta minuti. Tra i vantaggi si possono annoverare un miglioramento della qualità della vita e una diminuzione dell'impatto ambientale. I lavori hanno interessato la costruzione di 2,7 chilometri di strada, dopo essere rimasti bloccati per la mancanza di risorse e i mancati pagamenti. Una prima parte, circa 1,6 chilometri, era già stata inaugurata in precedenza, senza permetterne l'utilizzo. A scongiurare il rischio di una nuova incompiuta sul territorio ci ha

pensato la Regione. Con uno stanziamento di altri 15 milioni di euro è stato possibile completare il tratto mancante. Il conto parla chiaro: l'infrastruttura è costata in tutto circa 215 milioni. Rapportati ai circa tre chilometri di lunghezza, risulta che ogni chilometro è costato quasi 80 milioni. Cifra ritenuta abbastanza alta dagli utenti dei social, che ha suscitato il disappunto di qualche cittadino. Archivate le polemiche, lunedì 26, sotto l'ingresso di una galleria, si sono ritrovati alcuni dei sindaci del territorio: Alberto Bertucci (Nemi), Giovanni Terzulli (Ciampino), Enrico Indiatì (vicesindaco di Ariccia), Milvia Monachesi (Castel Gandolfo), Nicola Marini (Albano Laziale), Daniele Lorenzon (Genzano), Luigi Galletti (Lanuvio). A tagliare il nastro rosso è stato invitato il presidente della Regione Nicola Zingaretti, accompagnato dal presidente del consiglio regionale Daniele Leodori. «La sintesi di questo nuovo pezzo della tangenziale è non arrendersi mai: lo dico a noi stessi e agli amministratori locali. La situazione è difficile, ma opere come quella di questa mattina sono la dimostrazione che si può fare, si può cambiare - ha dichiarato il presidente Zingaretti -. Da oggi i cittadini dei Castelli e di Roma guadagnano trenta minuti di vita al giorno ogni volta che passano in queste zone, perché si rende più fluido il traffico e migliora, non di poco, la qualità della vita dei comuni interessati, perché si decongestionano i centri storici».

La Regione vara interventi per recuperare il gap infrastrutturale dei trasporti pubblici, con riguardo all'ambiente. Stanziati 54 milioni, il 40 per cento dei quali per i «nodi di scambio» dell'area metropolitana

Nuovo piano per la mobilità



DI GINO ZACCARI

La situazione della mobilità a Roma è sempre al centro delle cronache. Difficoltà, inefficienze, sprechi, e i disagi che ne conseguono, rendono il servizio pubblico inadeguato ad una grande capitale quale Roma dovrebbe essere, ossia una città intimamente connessa a tutto il suo entroterra che

ormai non si limita al solo territorio della provincia ma a buona parte della Regione. Detto questo va comunque rilevato che la Regione Lazio sta cercando di mettere in campo risorse per recuperare il gap infrastrutturale con un occhio alla sostenibilità ambientale dei trasporti pubblici. Il progetto messo in campo dalla giunta Zingaretti prevede infatti uno stanziamento di 54 milioni per la Capitale. I fondi saranno così distribuiti: 14 milioni destinati a tecnologie per la mobilità urbana, 20 per i nodi di scambio dell'area metropolitana di Roma e altri 20 per l'acquisto di 65 nuovi autobus elettrici e a metano. Il risultato è frutto di un accordo di programma siglato il 26 settembre tra Regione Lazio e Roma Capitale, in attuazione del programma di utilizzo dei fondi europei destinati a "Energia sostenibile e mobilità". A rappresentare i due enti, l'assessore regionale alle Politiche del territorio e alla Mobilità Michele Civita e il suo "omologo" capitolino,

l'assessore alla Città in movimento Linda Meleo. L'accordo è per il presidente Zingaretti il completamento di «un percorso avviato da tempo con il Comune di Roma al quale garantiamo l'utilizzo di 54 milioni di euro per migliorare la mobilità dei romani, dei turisti e di tutti coloro che per lavoro si muovono nella Capitale. Si tratta di risorse che abbiamo ottenuto dall'Ue - spiega il presidente - grazie a una programmazione mirata alla riduzione delle emissioni inquinanti, in particolare nell'area metropolitana, attraverso l'innovazione con impianti semaforici intelligenti, con l'acquisto di nuovi autobus ecologici e attraverso nuovi nodi di scambio». Anche l'assessore Civita ha espresso soddisfazione spiegando che l'accordo è «il frutto di una programmazione condivisa e di una collaborazione interistituzionale fra Comune di Roma e Regione Lazio iniziata già lo scorso anno. Con questi fondi possiamo finalmente

finanziare interventi strutturali importanti per la città di Roma». A breve, spiega infine Meleo, «faremo partire i bandi gara in modo da concludere tutto l'iter entro il 2017». Sempre Meleo specifica che riguardo ai nodi di scambio «potenzieremo i parcheggi di Ponte Mammolo, Anagnina, Magliana e Laurentina e ne realizzeremo altri vicino diverse stazioni, quali Monti Tiburtini, Tor di Valle, Montebello, Villa Bonelli». Il piano però ha i suoi tempi e nel frattempo, proprio i nodi di scambio, sono fonte di gravi disagi da parte dei pendolari che denunciano l'insufficienza delle strutture, ma soprattutto, la gravissima carenza di sicurezza, ormai non infatti sempre più frequenti i casi di aggressioni nei parcheggi in orario serale, oltre alle automobili danneggiate per rubare anche pochi spiccioli. Per situazioni del genere devono essere messe in campo azioni efficaci e tempestive, perché con la diminuzione delle ore di luce i problemi sono destinati ad aumentare.

in mostra per il Giubileo

«Servire l'uomo» venerdì all'Archivio di Stato

Si inaugura il 7 ottobre alle ore 10 presso l'Archivio di Stato di Roma (Corso del Rinascimento, 40) la mostra "Servire l'uomo. I volti della misericordia nella Chiesa del Lazio". L'iniziativa è organizzata dalle diocesi e dagli ordini religiosi regionali e dal Mibact ed è patrocinata dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e dall'Uf-

ficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della Cei. La collezione, che va dal Cinquecento al Novecento, mostra le forme dell'opera di misericordia nel corso dei secoli attraverso documenti che provengono dagli archivi diocesani e religiosi. Si potrà osservare che l'azione caritatevole abbia ben presto assunto una forma strutturata. Nascono così confrater-

nite, compagnie o congregazioni che si dotano di statuti e regolamenti per una capillare opera assistenziale: dalla cura degli infermi alla sepoltura dei morti, dal sostentamento dei poveri all'accoglienza dei pellegrini, dall'insegnamento della dottrina al sostegno dei carcerati. (Ingresso libero, apertura: lunedì-venerdì, ore 10-17). Simone Ciampinella



La concattedrale di Terracina, dove nel 1088 fu eletto Urbano II, è tra i luoghi imperdibili del cristianesimo medievale laziale

S. Cesareo e la sua chiesa, crocevia di forme e simboli

DI ANDREA FIASCO

Fra gli imperdibili luoghi del cristianesimo medievale nel Lazio la Concattedrale di Terracina rappresenta uno dei pezzi forti. La chiesa si affaccia sull'antica piazza del Foro dell'antica Terracina, città fiorentissima in età romana grazie alla sua posizione e agli importanti luoghi di culto pagani, come il santuario di Monte S. Angelo, detto di Giove Anxur. La chiesa è un prezioso gioiello incastonato fra rovine di architetture antiche dedicate a Roma, ad Augusto e ad altre divinità, su una piazza maestosa ancora pavimentata con le lastre di calcare originali, a due passi dal teatro, nascosto fra rovine di case abbandonate dopo le distruzioni dell'ultima guerra, e fra baluardi dell'architettura fascista come il palazzo municipale. Qui, nella chiesa dove papa

Urbano II fu eletto nel conclave del 1088, è venerato San Cesareo diacono e martire, qui ucciso durante le persecuzioni dell'imperatore Decio, al cui devoto si assurge salendo una scala monumentale di grande impatto scenografico, coronata da un portico romanico sostenuto da colonne di recupero. Sulla sua fronte corre un fregio a tessere di mosaico policrome. Si tratta dell'ennesimo capolavoro di questo luogo, in cui sono raffigurate scene di animali e altre storie che richiamano episodi e personaggi legati alla prima grande Crociata. Tutto è materiale di spoglio riutilizzato nel Medioevo, per decorare e arredare, sia dentro che fuori la grande Basilica. Vasche di marmo, colonne, antiche trabeazioni, iscrizioni. All'interno il pavimento, il pulpito, il cero pasquale non possono non richiamare l'arte dei maestri cosmati che in tutto il

Lazio e non solo ricevettero commesse per la decorazione artistica degli edifici e dei loro arredi liturgici. L'impianto della chiesa, a tre navate, si conclude con tre absidi, innalzate sul retro di tre altari sormontati da enormi baldacchini. Fu l'abate Ambrogio di Montecassino che nel 1074 consacrò l'altare di questa chiesa, che solo nel XII secolo vide eretto al suo fianco il campanile in stile dell'epoca, con decorazioni maioliche applicate. Esso costituisce un baluardo simbolico e visivo, riferimento per chi giunge dal monte Circeo o per chi dai monti retrostanti si affaccia verso uno degli ultimi lembi della piana Pontina. La chiesa si adagia su una sorta di gobba su cui fu costruito il famoso Foro Emiliano, così conosciuto perché fatto edificare da Aulo Emilio, membro dell'élite tardo repubblicana della città. La Concattedrale

di San Cesareo non ebbe una storia fatta solo di preziose conquiste, nella comunità di fedeli e nella bellezza delle sue forme, ma fu anche ultimo caposaldo di un territorio che a causa del profondo impaludamento in età rinascimentale conobbe, proprio a causa di malaria e altre epidemie, veri e propri stermini della popolazione, tanto che la città nel '500 raggiunse addirittura i soli centocinquanta abitanti. Eppure questa chiesa, poco anche apprezzata da turisti e bagnanti che affollano la città soprattutto in estate, è veramente da annoverare fra i dieci capolavori sacri della regione Lazio, sia per la sua bellezza architettonica e artistica che per il contesto in cui è fiorita, punto di snodo, crocevia, fra il sud della Penisola e Roma, la capitale d'Italia e soprattutto dello Stato Pontificio.



4 OTTOBRE	Riunione dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali di curia (Curia vescovile, ore 9.30 - 12.00). San Francesco d'Assisi, festa a Marina di Cerveteri e Tragliatella.
5 OTTOBRE	Festa di S. Ippolito, patrono della diocesi (vedi sotto)
8 OTTOBRE	Giornata Caritas (vedi sotto)

il fatto. All'assemblea ecclesiale Reali invita a dialogo e inclusione dei poveri, Menichelli parla di amore trasversale e Apicella mostra che tutto è relazione

«Un'autentica casa di misericordia»



Spada, Alfonsi, Reali, Quaranta, Zacà, la piccola Rita Maria

I gruppi di studio su comunione della Chiesa, famiglia e migranti La diocesi tra memoria e futuro

DI SIMONE CIAMPANELLA

Inclusione dei poveri, incontro e dialogo. Sono le raccomandazioni che il vescovo Reali mutua da papa Francesco all'apertura dell'assemblea ecclesiale diocesana, che si è tenuta lo scorso fine settimana al centro pastorale de La Storta a Roma. L'Anno Santo chiede di «capire che una Chiesa necessariamente deve essere casa

della misericordia e a leggere sotto questa lente la storia della nostra Chiesa, quella storia lunghissima di ieri, e a tentare in ogni modo di scrivere quella di domani, quella che il Signore ci chiede di scrivere». Per seguire questi «sentieri di misericordia», come recita il titolo,

l'assemblea ha ospitato il cardinale Edoardo Menichelli di Ancona-Osimo, e il vescovo Vincenzo Apicella di Velletri-Segni.

Menichelli alla regia di un sketch con protagonisti alcuni presenti tra cui monsignor Reali, fa vedere davvero «il volto della misericordia». Gesù è il figlio attraverso cui il Padre si «attuocstringe» a guardare l'uomo e questo nella croce vede la sofferenza di Dio che lo vuole salvare. Ma Dio è padre di tutti, dice il cardinale, è la sua

misericordia travalica la Chiesa e vuole raggiungere tutta l'umanità. La capacità di essere relazione allora è il cuore della misericordia. Monsignor Apicella riconduce quest'esperienza dell'incontro con gli altri come fondamento della testimonianza cristiana. Il dono gratuito di Dio infatti è storico, cioè ha a che fare con la vita vera non con la teoria. È una concretezza che mostra anche la cattolicità della misericordia, ovvero la sua universalità, che non è qualcosa di astratto ma è ciò che, accomunando tutti i discepoli di Cristo, assume il volto unico del fratello che sta di fronte con le sue aspettative e le sue

sofferenze. Quindi non programmi generali ma l'attenzione verso la realtà. Rispondere alle istanze della realtà è stato compito dei gruppi di studio. I temi toccati sono stati la comunione della Chiesa, le famiglie e i migranti. Dalle sintesi è emersa innanzitutto la passione e la disponibilità dei partecipanti a ragionare insieme in questi laboratori della fede. Ma anche senso di responsabilità per la vita della comunità ecclesiale. Riguardo la comunione della Chiesa il ruolo primario è riconosciuto al parroco, che deve guidare la sua comunità nell'accoglienza e condurla ad «essere in uscita», perché la pastorale non sia fondata sulle strutture ma sulle persone e le loro storie.

La riflessione sulla famiglia evidenzia le fatiche che sono sotto gli occhi di tutti. L'immagine proposta è quella della barca sbattuta nella tempesta della crisi sociale, economica e valoriale. Le famiglie si salvano se le singole persone riscoprono che il Dna del cristiano è la misericordia, in ciò la parrocchia deve favorire l'accoglienza e la vicinanza verso ogni situazione. La discussione sui migranti invita ad approfondire le cause che determinano l'esodo forzato di migliaia di persone. Ma anche riscoperta l'attenzione evangelica alla solidarietà, all'incontro e al dialogo serio, basato sull'identità religiosa, culturale e sociale.

L'assemblea si riapre il sabato con il conferimento del mandato di pastorale battesimale ai volontari che hanno seguito il corso di un anno proposto dall'ufficio catechistico. I lavori continuano con un momento dedicato alla storia e alle prospettive della diocesi. Egildo Spada, che insieme ad Annarita Cugini ha scritto *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa*, traccia un percorso di misericordia della diocesi: lo xenodochio di Pammachio, l'attenzione per le sofferenze dei più poveri, la presenza degli ospedali della Bottaccia e di Cerveteri. Don Amleto Alfonsi porta invece la sua lunga esperienza di servizio in diocesi, proprio nell'epoca della sua rinascita. Infine Orazio Zacà e Agnese Quaranta, giovane famiglia arrivata a Fiumicino dalla Puglia con la loro piccola, condividono la loro bella storia di accoglienza nella nuova diocesi. Un'esperienza fatta di incontro e disponibilità, quella stessa che invitano a far crescere sempre di più. L'assemblea si è rivelata come una dinamica occasione di fraternità. Un'esperienza di Chiesa che molti hanno definito positiva e che desiderano continui nelle attività della comunità parrocchiali.

gli incontri e la veglia

Ottobre missionario nella preghiera comune

DI FEDERICO TARTAGLIA*

Da un secolo a questa parte la responsabilità verso l'annuncio del Vangelo a coloro che ancora non conoscono Cristo si è sempre meglio articolato coinvolgendo tante persone e proponendo altrettante iniziative, come l'ottobre missionario. Quest'anno Missio, l'organismo pastorale della Cei, che si occupa di mantenere viva l'attenzione verso la missione, propone il tema Nel nome della Misericordia di Dio. E ha scelto come simbolo l'immagine di Madre Teresa di Calcutta, canonizzata lo scorso 4 settembre da papa Francesco.

Il volto rugoso della santa di questo Giubileo della misericordia, è stato giustamente scelto come guida per questo periodo di preghiera e riflessione. Perché la missione, come dice il pontefice nel suo messaggio per la Giornata missionaria mondiale, che si celebra il prossimo 23 ottobre al Divino Amore a Roma, «ci invita a



Il cuore dalla veglia (2015)

guardare alla missione ad gentes come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale». Parlare di Gesù significa mostrarne le opere, il messaggio di salvezza, la carità, per rivelare attraverso i suoi gesti il volto del misericordioso, di Dio, che «invia» il figlio perché l'uomo possa tornare ad essere suo amico, suo figlio.

I giovedì alle 20.30 a Roma, Cerveteri, Santa Marinella, e la veglia il 21 all'Olgiate Le esperienze di Alessia D'Ippolito, fidei donum in Malawi, e dei volontari

Nella diocesi di Porto-Santa Rufina si vuole vivere questo mese con animo misericordioso con l'impegno nella preghiera e nell'aiuto concreto. Ogni comunità religiosa e parrocchiale è invitata a tenere acceso il fuoco della missione del Vangelo e a partecipare ad alcuni momenti di preghiera e di testimonianza missionaria. Giovedì 6 Ottobre alle ore 20.30 presso la parrocchia della Madonna di Fatima (Via Nicola Garone, 44 - 00166 Roma-Massimilla). Giovedì 13 Ottobre alle ore 20.30 presso la parrocchia di Santa Maria del Carmelo (Via Flaminia Odescalchi, 25 00058 Santa Marinella). Giovedì 27 Ottobre alle ore 20.30 presso la parrocchia della Santissima Trinità (Via Fontana Morella, 56 00052 Cerveteri). Centro di questa continua orazione attraverso il territorio diocesano è la Veglia missionaria diocesana, che si svolgerà presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, venerdì 21 ottobre alle ore 20.30 (Via Antonio Conti, 189 00123 Roma-Olgiate). Il volto missionario della diocesi è affidato a tanti giovani che da anni si dedicano al volontariato estivo in Malawi, Romania e Tanzania e che durante l'anno propongono momenti di formazione e di diffusione dei progetti portati avanti in questi paesi amici. Nelle prossime settimane ci racconteranno queste loro esperienze per farci capire come la missione è possibile comunque e dovunque. È un atteggiamento quotidiano non un momento tra gli altri. Ascolteremo anche la voce di Alessia D'Ippolito, la ragazza fidei donum che il vescovo Reali ha inviato nella diocesi africana di Mangochi. Preparare insieme è la prima e più importante cosa da fare. Solo così Gesù è in mezzo a noi e solo così sentiamo il suo Spirito che ci spinge ad andare.

* Ufficio missionario

Anno Santo

Pellegrinaggio della diocesi a San Pietro

Nel Giubileo della Misericordia non poteva certo mancare il pellegrinaggio delle parrocchie della diocesi alla tomba dell'apostolo Pietro.

Inizialmente previsto nel marzo scorso e poi rimandato a causa dei problemi di salute del vescovo Reali, l'atteso evento è stato fissato per la data di sabato 15 ottobre prossimo. L'appuntamento è in piazza San Pietro alle ore 14.30, presso l'obelisco. Da lì, muoveremo in corteo verso la porta santa. In basilica ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della penitenza.

Alle ore 17 il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica all'altare della Cattedra, concelebranti i parroci della diocesi. Si tratta di un momento molto importante dell'Anno Santo, che Porto-Santa Rufina vuole vivere insieme, come famiglia diocesana, chiedendo a Dio il dono di una rinnovata esperienza di grazia e di misericordia, per una più intensa vita di fede, personale e comunitaria. E anche occasione per ribadire l'affetto e il legame con il papa. La Chiesa portuense è infatti la diocesi geograficamente più vicina alla sede di Pietro. Per motivi organizzativi i parroci possono contattare la curia per comunicare il numero indicativo dei partecipanti, così da facilitare la buona realizzazione dell'evento.

Roberto Leoni



Un volontario

terremoto. Addio a Marsicola, il desiderio di costruire e la fede

Renato Marsicola è stata la 298ª vittima del terremoto del centro Italia. Morto all'Aquila a 94 anni dopo aver resistito per un mese è stato salutato martedì scorso da una folla immensa nella basilica del Sacro Cuore di Maria a Roma, nella Messa presieduta dal vescovo Reali. Renato aveva la fibra forte con uno stile umile ma determinato. Un uomo che ha voluto costruire per sé e per gli altri, lasciando a figli e nipoti un'eredità umana segnata dal rispetto e dalla disponibilità nei confronti di tutti. Nella sua azienda agricola in Via della Storta ha accolto per anni i fedeli della diocesi per la festa delle patrono Rufina e Seconda. Perché lì, alla Porcareccina, estrema periferia di Roma c'è una cappella che la tradizione vuole sul punto in cui sorgeva l'antica basilica dedicata alle due giovani martiri. Abitava al centro di Roma, ma il suo legame con la campagna è stato sempre saldo. Esemplare, ha detto nell'omelia monsignor Reali, la sua vita piena di voglia di fare e sempre attenta al dono della fede. Ha poi espresso il cordoglio di tutta la diocesi portuense ai familiari.

Marino Lidi

Giornata per una carità in cammino

Sabato prossimo al centro pastorale formazione volontari per il mandato 2017

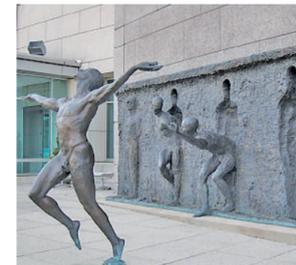
DI SERENA CAMPITIELLO

L'8 ottobre presso il Centro pastorale diocesano (Via della Storta 783, 00123 Roma) si tiene la giornata della Caritas diocesana. «La carità in cammino», tema scelto per questo incontro di formazione, è bene rappresentato dalla foto di Freedom, opera

del'artista statunitense Zenos Frudakis. È un gruppo scultoreo in cui un uomo si è staccato da una parete dove sono imprigionate altre persone. Alcune cercano di seguirlo, altre rimangono immobili. La carità mette in moto uno sguardo nuovo attraverso cui si prende consapevolezza del cuore del vangelo. Immersi nella quotidianità spesso siamo bloccati su priorità che ci legano. Riscoprire il messaggio essenziale del Vangelo taglia il «laccio del cacciatore» e si può scoprire la mitezza, l'umiltà, la responsabilità verso gli altri

come le verità che ci rendono liberi. Attorno a questi temi gli animatori della carità si ritroveranno per mettere a fuoco il senso del loro volontariato. Non tanto il fare le cose ma testimoniare agli altri l'amore di Dio. Infatti, la Caritas per sua natura ha prevalentemente una funzione pedagogica che anima la comunità ad essere sempre più segno della tenerezza di Dio verso gli ultimi. L'accoglienza inizia alle ore 8.45. Il programma della giornata si apre alle ore 9 con la lectio divina a cura di don Domenico

Giannandrea, parroco della parrocchia di San Francesco a Marina di Cerveteri. Ci sarà poi ampio spazio per la riflessione e il contributo personale attraverso i gruppi di studio che si riuniscono alle ore 10.45 per ragionare sul tema proposto. Alle ore 12.30 si torna insieme per un momento assembleare e per comunicazioni organizzative in merito alla veglia di Pentecoste del 2017 in cui tutti gli animatori della carità riceveranno il mandato dal vescovo Reali. In vista di quest'appuntamento la



Caritas diocesana fa presente che la partecipazione alla formazione è un momento che considera indispensabile per conoscere e incontrare tutti i volontari e definire la presenza alla celebrazione in cattedrale.